

Proverbi Danteschi

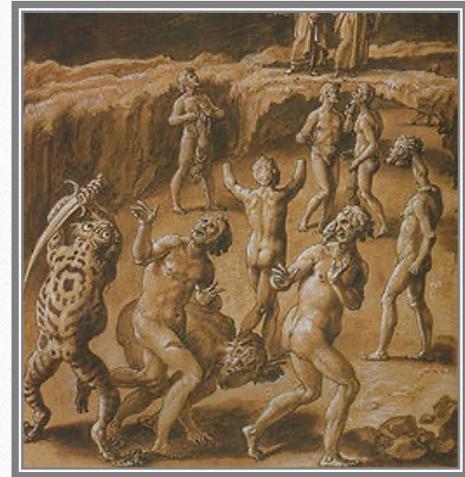
”Cosa fatta capo ha”

Classe 3°F Liceo Scientifico G. Castelnuovo (Firenze)

Beghi, Berni, Bongini, Suisola, Wilson

Origine

•L'espressione "Capo ha cosa fatta", è diventata proverbiale e d'uso comune, specie nella versione "cosa fatta capo ha" e chi la usa, con tutta probabilità, ignora che si tratti del motto con cui Mosca Lamberti suggerì di farla finita con le mezze misure e di vendicarsi col sangue dell'affronto subito da parte di Buondelmonte de' Buondelmonti, origine delle endemiche faide fiorentine.



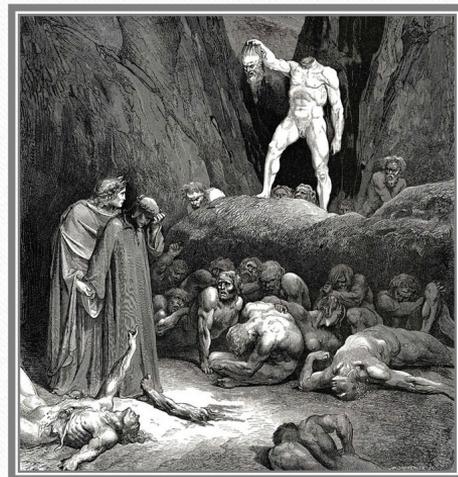
G. Stradano, Seminatori di scisma (1587)

Canto XXVIII inferno

«E un ch'avea l'una e l'altra man mozza,
levando i moncherin per l'aura fosca,
sì che 'l sangue faceva la faccia sozza,

gridò: "Ricordera' ti anche del Mosca,
che disse, lasso!, **'Cosa fatta capo ha'**,
che fu mal seme per la gente tosca".»

(vv103-108)



G. Doré, "Bertran de Born"

Informazioni sul canto

Nel XXVIII canto dell'*Inferno*, Dante e Virgilio si trovano nella IX bolgia dell'ottavo cerchio, dove vengono puniti i seminatori di discordia. Questi, che in vita hanno diviso famiglie, comunità civili e religiose, vengono mutilati brutalmente dalla spada di un diavolo che tortura chiunque gli passi davanti. Il poeta afferma che non esistono parole per descrivere uno scenario tanto brutale e che neanche se si radunassero le vittime di guerra di molte battaglie si arriverebbe ad avere così tanti corpi mutilati. Durante la visita nella IX bolgia Dante ha la possibilità di confrontarsi con alcuni dannati in particolare con Mosca de' Lamberti.

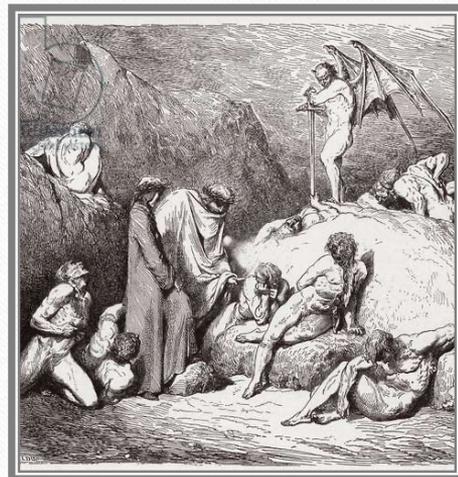
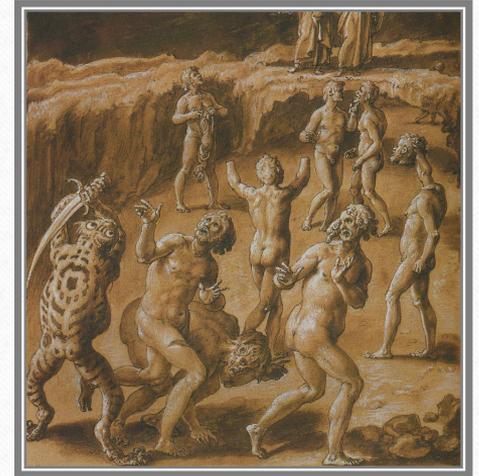


Illustrazione di Gustave Doré-
1883

Mosca dei Lamberti

- Mosca dei Lamberti nacque verso la fine del XIII secolo, membro di una potente famiglia ghibellina fiorentina. Ricoprì vari incarichi pubblici fino a morire nel 1243.
- Compare sia nel VI che nel XXVII canto dell'Inferno. Nel primo, Ciaccio lo cita come uno dei fiorentini illustri che, a dispetto dei meriti politici, viene dannato. Nel secondo, invece, compare tra i seminatori di discordie nella IX Bolgia del VII Cerchio. Qui, Mosca dei Lamberti, si mostra a Dante levando i moncherini di entrambe le mani mozzate, il cui sangue gli cade sul volto. Si presenta e ricorda la colpa per cui è dannato, ovvero aver decretato l'uccisione di Buondelmonte dei Buondelmonti, colpevole di aver rotto il fidanzamento con una fanciulla della famiglia degli Amidei, vicina politicamente ai Lamberti. In un convegno per decidere il da farsi, infatti, Mosca avrebbe detto: «Capo ha cosa fatta», proponendo quindi di uccidere il giovane senza temporeggiare.



“Canto 28” Giovanni Stradano, 1587



"Gli scismatici e I seminatori di discordia: Mosca
Dei Lamberti e Bertrand De Born" *William Blake*

Guelfi e ghibellini



Battaglia del XIV secolo tra le
fazioni dei guelfi e ghibellini di
Bologna, dalle cronache di
Giovanni Sercambi di Lucca

- La diffusione di tale proverbio nella nostra lingua si collega a un episodio storico preciso, avvenuto a Firenze nei primi mesi del 1216. Secondo la tradizione, la divisione dei fiorentini in guelfi e ghibellini nacque dall'offesa fatta agli Amidei da Buondelmonte dei Buondelmonti: il cavaliere infatti, aveva promesso di sposare una ragazza della loro famiglia, ma dopo un ripensamento si unì a una fanciulla dei Donati. Gli Amidei discussero di come vendicarsi di questa grave offesa, ma nessuno osava sostenere la decisione di uccidere colui che l'aveva recata; fu Mosca de' Lamberti a convincerli come testimoniato da Machiavelli (Istorie fiorentine): “E benché alcuni discorressero i mali che da quella cosa dovessero seguire, il Mosca Lamberti disse, che chi pensava assai cose, non ne concludeva mai alcuna, dicendo quella trita e nota sentenza: Cosa fatta, capo ha.”

D'annunzio riprende il motto

Il proverbio “Cosa fatta capo ha” fu ripreso dal poeta Gabriele D'Annunzio che se ne avvalse per celebrare la storica impresa fiumana, quando a capo di un gruppo di Arditi, prese la città di Fiume.

La spedizione fu capeggiata da D'Annunzio e organizzata da una coalizione politica guidata dall'Associazione Nazionalista Italiana, cui parteciparono esponenti del Mazzinianesimo, del Futurismo e del Sindacalismo rivoluzionario.



Nell'illustrazione del motto dipinto da Adolfo de Carolis, che illustrò e disegnò molte delle opere dannunziane, sono raffigurate delle mani che stringono dei pugnali neri.



Utilizzi moderni del proverbio

- La locuzione ricorre per due volte, a distanza di due mesi esatti, nelle dichiarazioni del vicepresidente del Consiglio Matteo Salvini, politico al vertice di un partito d'ispirazione populista, che fa spesso ricorso a un linguaggio aggressivo e diretto, intenzionalmente rivolto a un pubblico lontano da qualsiasi complessità di natura lessicale o semantica.
- Ecco i dati: giovedì 18 ottobre 2018, annunciando l'intenzione di non partecipare al Consiglio dei Ministri del giorno dopo, Salvini dichiara: *“Cosa fatta capo ha. Io quando prendo impegni con Di Maio e i cittadini li mantengo”*. E ancora, il 12 dicembre 2018, a proposito della legge di bilancio: *“Stiamo facendo il possibile e l'impossibile perché entro la fine dell'anno, come da tempi previsti, ci sia finalmente una manovra economica che abbiamo elaborato con mille sforzi, ragionevolezza e buon senso. Se da Bruxelles arriverà altrettanto buon senso, cosa fatta capo ha, ci occuperemo di altro”*.

Bibliografia e sitografia

Bibliografia

- Commedia, Riccardo Brusca e Gloria Giudizi, Zanichelli, seconda edizione

Sitografia

- https://www.treccani.it/enciclopedia/mosca-de-lamberti_%28Enciclopedia-Dantesca%29/
- <https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/cosa-fatta-e-risposta-data-capo-ha/1605>
- https://it.wikipedia.org/wiki/Cosa_fatta_capo_ha